



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, [www.palestradellascrittura.it](http://www.palestradellascrittura.it)

### 3. Aung Suu Kyi

Aung San Suu Kyi (1945) è una politica birmana, impegnata nella difesa dei diritti umani nel suo paese oppresso da una rigida dittatura militare.

Dopo gli studi in Inghilterra e un periodo negli Stati Uniti, nel 1988 tornò in Birmania ed entrò in politica fondando la Lega Nazionale per la democrazia. Neanche un anno dopo le furono applicati gli arresti domiciliari.

Nel 1991 ha ricevuto il Premio Nobel per la pace, che ha ritirato solo nel 2012.

Attualmente Aung San Suu Kyi è Consigliere di Stato della Birmania, Ministro degli Affari Esteri e Ministro dell'Ufficio del Presidente.

#### **Discorso della Premio Nobel e leader birmana agli studenti di Parma il 31 ottobre 2013 all'Auditorium Paganini**

Maglia rossa, foulard bianco e fiori bianchi sui capelli. Così si presenta il Premio Nobel per la pace per parlare all'Auditorium Paganini agli studenti di Parma.

Quasi sedici minuti di discorso. Un inglese semplice. Ritmo lineare, senza picchi.

Aung San Suu Kyi non legge niente, parla con calma e con grande sicurezza di temi molto importanti, ma si rivolge a un pubblico di giovani, continuando a mettere il focus su quello che i giovani possono fare per rendere il mondo migliore.

Verdi per me rappresenta la musica, e la musica è universale. È qualcosa che ci unisce tutti. L'uomo prova diversi sentimenti, diverse emozioni: alcune di queste ci mettono in contrasto, ci dividono, mentre la musica è una di quelle emozioni che ci unisce. Sono stata molto felice di ascoltare la musica qui, soprattutto perché sono stati alcuni giovani a suonarla. I giovani e la musica: ecco alcuni due elementi fondamentali che ci potranno unire per un futuro migliore.

La musica, che è universale, e i giovani, che rappresentano il futuro: parte con un messaggio di grande speranza, prima di parlare della sua esperienza come politica in un regime di dittatura militare. E qui le parole chiave sono oppressione, ingiustizia, amarezza, vendetta:

Io sono stata un politico che ha dovuto portare avanti le proprie idee non in una situazione democratica, ma in un regime di dittatura militare. Bisogna riuscire ad avere molta forza, molta tenacia per poter resistere all'oppressione e all'ingiustizia. Fare questo senza cedere all'amarezza e alla tentazione di vendetta non è davvero facile, sapete. Ma sono sempre stata convinta che se si cede all'amarezza e alla voglia di vendicarsi prima o poi si perderà.

La dittatura ha una forte tendenza a disgregare le persone e il mio paese adesso soffre di grandi divisioni; ci sono conflitti a livello etnico, a livello politico fra persone che hanno opinioni diverse. Ebbene, tutte queste divisioni rappresentano delle sfide da raccogliere e superare. Mentre c'è una tendenza abbastanza diffusa a condannare le opinioni diverse dalle nostre, io cerco sempre di ricordare che non è condannando che si riescono a superare le divisioni, ma è impegnandosi fortemente nei confronti di certi valori. Noi non ci siamo impegnati a condannare, noi ci siamo impegnati al valore della solidarietà per tutti. Non è condannando che potremmo instaurare un regime di maggiore democrazia e far crescere la solidarietà.

Condanna, condannando, condannare: non è questa la strada per ottenere maggiore democrazia e solidarietà.



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, [www.palestradellascrittura.it](http://www.palestradellascrittura.it)

Passa poi a confrontare l'Italia e la Birmania, sottolineandone le differenze. Ma c'è anche qualcosa che ci accomuna:

Le persone nel mondo sono diverse, hanno punti di vista diversi; questo è un aspetto molto importante da capire e da accettare. Le persone che vengono dalla Birmania, dal mio paese, sono molto diverse da voi. Il mio paese è molto diverso dall'Italia: i nostri punti di vista, i nostri standard di vita, il nostro modo di vedere le cose è molto diverso. Ma c'è qualcosa che ci accomuna: il desiderio di libertà, di potere vivere in pace e di poter far sì che i nostri figli siano sicuri.

Pone poi delle domande al pubblico: che cosa significa stare meglio? Significa stare meglio solo da un punto di vista materiale?

Risponde poi a queste domande, affermando l'importanza del benessere non solo materiale, ma anche spirituale. E, facendo queste riflessioni, si rivolge direttamente ai giovani che la stanno ascoltando, esortandoli a raccogliere la sfida perché il mondo possa stare meglio, perché ci possa essere la democrazia.

Io credo che una volta che si sia raggiunto un livello di benessere che ci garantisca sicurezza, il non doverci preoccupare per il nostro pane quotidiano, un tetto sulla testa e un buon futuro per i nostri figli, ebbene, penso che questo sia il bene più grande. Perché altrimenti se si ha questa tensione costante a diventare sempre più ricchi da un punto di vista materiale, ci si sente sempre più poveri, sempre più insoddisfatti, sempre più frustrati. Questo desiderio naturale va assecondato, scegliendo i giusti livelli di benessere. Io do a voi questo mandato: siete voi che dovete scegliere la sfida da raccogliere. In primo luogo dovete certo riuscire ad acquisire un benessere materiale che sia giusto, e in secondo luogo, credo, raggiungere un benessere spirituale, perché tutto il mondo in cui viviamo possa essere un po' più ricco e stare meglio. Credo che questo possa portare davvero alla democrazia.

Da politica esperta, che ha vissuto per anni in un regime dittatoriale, che ha combattuto per i diritti umani e ha dovuto sopportare anni di arresti domiciliari, parla ai giovani: loro sono il futuro, sono loro che hanno la possibilità di costruire una società migliore.

I diritti democratici sono alla base di una società democratica; ma perché questi diritti possano davvero essere esercitati, ognuno di noi deve essere responsabile. I diritti ci chiamano a essere responsabili. Quindi anche voi, che siete giovani e siete il nostro futuro, dovrete essere responsabili. Voi siete quelli che potrete costruire il futuro del vostro paese, il futuro della vostra società, una società migliore.

(...)

Ma i giovani sono dei privilegiati in questa battaglia, perché hanno una ricchezza enorme, che è il tempo. I giovani hanno tanto tempo davanti a loro per cambiare questa società in meglio per loro e per tutti. Quando si è vecchi purtroppo il tempo scarseggia; in ogni caso, sia da vecchi, sia da giovani, tutti possiamo fare qualcosa per migliorare il nostro mondo e la società in cui viviamo. Questo mondo deve essere portato avanti dalla nostra volontà, dalla volontà di tutti di cambiare le cose.

Continuando a parlare ai giovani, dà loro un consiglio, e parla di opportunità:

Questo piccolo consiglio lo do a voi, cari giovani. Voi che guardate al futuro, non guardate troppo avanti, altrimenti rischiate di vederlo come una strada irta di difficoltà, e pericoloso. Guardate a questo momento e se non sarete riusciti a fare tutto il vostro meglio in questo momento, pensate che avete un altro giorno, un altro mese, un altro anno. Ma non perdetevi nessuna opportunità che vi viene riservata dall'oggi. Guardate a ogni opportunità, anche piccola, sempre come se fosse la prima e l'ultima che avete: quindi dovete coglierla. Solo in questo modo potrete costruire un futuro migliore per voi e per tutti noi.



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, [www.palestradellascrittura.it](http://www.palestradellascrittura.it)

E conclude, ripetendo più volte la parola “generazione”: con l’augurio che, di generazione in generazione, il mondo e la società possano essere migliori.

Ogni generazione lascia il posto alla generazione futura. E ogni generazione deve imparare a proprie spese, con le proprie esperienze, ogni volta, che cosa è necessario per rendere questo mondo e questa società migliore. Per migliorare non solo da un punto di vista meramente materiale, ma soprattutto da un punto di vista spirituale. Questo deve essere ciò che dà forza alle generazioni, perché la generazione di adesso dia forza alla generazione che viene, e la generazione che viene sia ancora migliore di questa.